

Pioppi neri con portamento fastigiato

Giuseppe Frison
Ricercatore in pensione
Dell'ex Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura
Casale Monferrato

I pioppi con chioma fastigiata, formata da rami strettamente appressati al fusto, detti volgarmente pioppi cipressini, sono rappresentati dalle seguenti varietà:

- *Populus nigra* var. *Italica* L. var *Du Roi*. Conosciuto anche come pioppo della Lombardia, regione in cui sarebbe apparso all'inizio del XVIII secolo secondo alcuni, di origine mediterranea secondo altri, o persiana di altri ancora. Da molti considerata come cultivar rappresentata quasi esclusivamente da individui maschili.

- *Populus nigra* var. *afghanica* Aitch. & Hemsl. (syn. *P. nigra* var. *thevestina* (Dode) Bean). Diffusa nel sud-ovest asiatico, da molti considerata come specie distinta *P. afghanica* (syn. "Thevestina") e da altri come una cultivar di *P. nigra*, rappresentata da individui femminili.

- Tra i pioppi con chioma colonnare o fastigiata si include anche il gruppo di cloni ibridi *Plantierensis*, ottenuto in Francia nel 1884 presso il vivaio Plantières, vicino a Metz, incrociando il *P. nigra* var *Italica* con *P. nigra betulifolia*. Questi pioppi sono comunemente coltivati in Gran Bretagna e in Irlanda come "Lombardy Poplar". Nel nord-ovest dell' Inghilterra si coltiva anche la cultivar, di sesso maschile, "Manchester Poplar", sub specie di *P. betulifolia*. Esiste anche un clone di sesso femminile, denominato "Gigantea", di origine sconosciuta.

Gli argomenti trattati riguardano in particolare:

Pioppo cipressino (*Populus nigra* var *italica*):

- *Descrizione dell'albero*

- *Denominazione*

- *Ipotesi sulla sua origine*

- *Il pioppo cipressino nei quadri italiani del XV secolo*

- *Il pioppo cipressino nella letteratura del seicento*

- *Il pioppo cipressino nella letteratura dell'ottocento*

- *Le mie esperienze sul pioppo cipressino*

***Populus nigra* var. *Italica* utilizzato come genitore maschile**

Alamo negro (criollo) in Argentinae negli USA

Pioppi neri a chioma fastigiata nel medio oriente

Considerazioni conclusive

Bibliografia

Pioppo cipressino (*Populus nigra* var *Italica*)

Descrizione dell'albero

Il pioppo cipressino appartiene alla famiglia delle salicacee ed è un albero di prima grandezza, di rapido accrescimento, che può raggiungere l'altezza di 30 e più metri ed un diametro del tronco a petto d'uomo di circa un metro, non estremamente longevo (90-100 anni). Pianta lucivaga e mediamente termofila, prospera in pianura e in zone vallive collinari e montane fino a 1200 m s.l.m.; preferisce terreni sciolti, freschi e profondi, ma vegeta con successo anche in suoli più poveri, con tessitura sabbiosa, purché dotati di falda idrica raggiungibile dalle radici. Possiede un apparato radicale molto robusto che lo rende adatto per costituire cortine frangivento a difesa delle colture agrarie.

L'albero presenta un portamento colonnare determinato dalla disposizione dei rami che si sviluppano mantenendosi appressati al tronco conferendo in questo modo alla chioma la tipica forma fastigiata. Tale habitus del tutto particolare e di speciale valore paesaggistico rende questa pianta molto adatta agli impieghi di carattere ornamentale in parchi, giardini, ai bordi di corsi d'acqua o di laghi ma anche in ambienti agricoli per le alberature di ampi viali che di solito fiancheggiano la strada di entrata all'azienda.

Il fusto è molto diritto, spesso policormico, con vistose costolature nella parte basale delle piante adulte dove la corteccia è di colore grigio-brunastra, screpolata o profondamente fessurata. Nelle piante giovani, la corteccia è liscia e biancastra e a mano a mano che la pianta invecchia rimane bianco-grigiastra soltanto nella parte superiore e più giovane del fusto.

Rametti turionali subcilindrici, leggermente angolosi, verdi, a volte un po' rossastri. Gemme marroni-brunastre vischiose, piccole, glabre. I brachiblasti, rametti che spesso portano le gemme a fiore, hanno foglie a lamina triangolare-romboidale, di piccole dimensioni, ottuse alla base, acute od acuminate all'apice, lisce e glabre, verdi scure lucenti di sopra, verde-giallino e più opache inferiormente, con bordo dentellato, con nervature rilevate e con picciolo di 2-6 cm. La base della lamina è liscia e non presenta ghiandole.



Pioppi cipressini nel recinto della Chiesa di Santa Maria del Tempio, vicino a Casale Monferrato

Foglie turionali (dei rami di allungamento) con le stesse caratteristiche, però più grandi e solitamente triangolari. I fiori maschili e femminili portati su individui separati (specie dioica), non presentano differenze rilevanti rispetto alla specie *Populus nigra* L. tipica. Il legno di piante vecchie è scuro, poroso e leggero, viene utilizzato per pareti interne di divani, scheletri di mobili ed altri lavori che richiedono leggerezza; inadatto per lavori richiedenti stabilità. È di poco pregio come combustibile. Le foglie un tempo venivano utilizzate come foraggio per gli ovini.



Particolari delle piante di Santa Maria del Tempio (AL).

Si noti che tutti gli alberi sono stati cimati diversi anni fa e periodicamente potati lungo il tronco. Il fusto in alcune piante è policormico ma la ramificazione della chioma è stata profondamente modificata dagli interventi cesorei.



Pioppi cipressini a Casale Monferrato. Anche su questi alberi, molto più giovani, sono stati fatti pesanti interventi di potatura.



Si noti l'abbondante produzione di polloni radicali in seguito alla potatura: l'albero reagisce alla asportazione dei rami per cercare di ristabilire l'equilibrio fisiologico tra le parti, aerea e radicale.



E' stata fatta la cimatura del fusto e anche dei rami laterali



Alberi nella stagione estiva (a sx), autunnale (in centro) e primaverile (a dx). Tutti gli alberi di questo gruppo sono di sesso maschile, come si può vedere dalla foto di destra, con gli alberi in fiore. Fiori maschili nelle foto sottostanti.





Rametti e foglie brachiblastali (a sx a al centro) e macroblastali (a dx)



Il Pioppo cipressino ha una folta chioma composta da rami che si ergono lungo il fusto facendole assumere nel corso degli anni una forma piramidale. Ogni anno dalle gemme apicali del fusto emergono rami nuovi tra cui quello che assume la funzione di vetta. La sua dominanza apicale però non è assoluta per cui col passare delle stagioni vegetative alcuni dei rami laterali, spesso quelli della parte mediana della pianta, crescendo a loro volta compongono un albero dall'aspetto policormico. Ovviamente tutto questo si verifica quando l'albero cresce indisturbato, senza alcun intervento di potatura. Gli alberi delle foto qui sopra non sono mai stati potati, o soltanto leggermente nella parte bassa del tronco.



Mortara (Pavia). Doppio filare di pioppi cipressini che si snoda lungo la strada di entrata alla cascina Alberona.



“Abito” estivo di pioppi cipressini in un magnifico viale di accesso alla Cascina “Alberona” nel territorio di Mortara (PV).



Lo stesso viale nel periodo invernale. Si noti la ramificazione di queste piante. Sono state capitozzate ad un'altezza notevole e potate a "sgamollo" lungo il fusto per cui i rami laterali hanno grossomodo tutti la stessa età.



Si noti l'effetto della cimatura sulla conformazione della chioma nella parte apicale



Il valore prettamente simbolico e paesaggistico del pioppo cipressino contribuisce a considerare quest'albero un elemento importante non soltanto dell'arredo cittadino ma anche di quello agreste.

Denominazione

Nome comune: Pioppo cipressino, pioppo piramidale; per i francofoni: Peuplier noir d'Italie, Peuplier d'Italie, Peuplier de Lombardie e, per gli anglofoni, "Lombardy poplar". **I botanici italiani dell'ottocento lo denominavano anche PIOPPO TIBERINO, PIOPPO TURCO.**

Nome scientifico: *Populus nigra* var. *italica* (Moench) Duroi; sinonimi : *Populus pyramidalis* Rozier, *Populus italica* Moench, *Populus fastigiata* Poiret. *Populus nigra* L. Subsp. *Nigra* var. *italica* (Munchh.). : *Populus dilatata*-Ait. - *Populus italica*-Dur et Hartig. - *Populus carolinensis*-Burgs. - *Populus pyramidalis*-Borkh.

Ipotesi sull'origine del "pioppo della lombardia"

Il nome della varietà farebbe pensare ad una sua origine italiana ma in realtà sono state fatte molte supposizioni senza mai arrivare ad un chiarimento decisivo.

Cominciamo dagli Autori stranieri. **PRIDEAUX JOHN SELBY** nella sua opera intitolata "A HISTORY OF BRITISH FOREST-TREES, INDIGENOUS AND INTRODUCED" del 1842 scrive: "By some dendrologists the Lombardy Poplar is considered indigenous to that province or district of Italy, and the fact of young plants of this kind as well as of *Pop. nigra* springing up on the banks of the Po, where the surface soil has in part been washed off by the overflowing of that river, is adduced by Signor **Manetti** in favour of such an opinion, basing it on the presumed fact that the seeds had there lain buried for many years ; but, as Loudon justly observes, it is as probable that the plants in question may have sprung from fresh seeds disseminated by the winds the same season, and which would naturally vegetate freely and rapidly upon soil thus prepared for their reception ; the circumstance also, of a tree so peculiar in its aspect remaining unnoticed by ancient Latin authors, and among the rest by Pliny, who would scarcely have overlooked it had it been known in his day, as well as the additional and singular fact that the Lombardy Poplar was not introduced into Tuscany till 1805, are all against the supposition of its Italian origin, and strongly in favour of that of **Bosc** and other botanists, who suppose it to have been introduced into Italy from Persia, where it abounds, and of which country, as well as the Himmalayas, it is believed to be a native."

(N.B. **Giuseppe Manetti** (Firenze, 16 novembre 1761 - 1817) è stato un architetto e botanico italiano. M. Bosc fu direttore del Giardino Botanico di Parigi".

Tra gli autori stranieri merita di essere ricordato anche Augustine Henry il quale nel suo lavoro "Forests Woods and Trees in Relation to Hygiene", afferma che "The Lombardy poplar, a male tree always propagated by cuttings, which originated as a sport in Northern Italy about 200 years ago, has been styled the ' Exclamation Point ' in landscape architecture, and it can often be used effectually in towns".

Christina D. Wood in una pubblicazione di non molti anni fa, intitolata - "A Most Dangerous tree" scrive quanto segue:"The Lombardy was disseminated throughout Europe in the mid-eighteenth century from Italy, where it was found growing on the banks of the Po River in Lombardy. There was speculation in the nineteenth century that it may have originated in Persia or perhaps the Himalayan region; because the plant was not mentioned in Roman agricultural texts, writers reasoned that it must have been introduced to Italy from central Asia. But subsequent writers have thought it more likely that the Lombardy sprang up as a mutant of the black poplar. Augustine Henry found evidence that it originated between 1700 and 1720 in Lombardy and spread worldwide by cuttings, reaching France in 1749, England in 1758, and North America in 1784. It was soon widely planted in Europe as an avenue tree, as an ornamental, and for a time, for its timber".

Zuffa, 1974, ritiene probabile che *P. nigra* cv. *Italica* sia originario delle regione del Mar Nero e verosimile che derivi da mutazione spontanea di *P. nigra*. Scrive anche che è stato ampiamente coltivato in nord America come frangivento per la protezione di aree agricole e per scopi ornamentali e paesaggistici e, malgrado siano state fatte estese piantagioni in prossimità a popolazioni naturali, non ci sono evidenze di estese introgressioni di *P. nigra* cv. *Italica* nelle popolazioni spontanee del Nord America. Questa povertà di ibridi è attribuita alla incapacità del polline del pioppo cipressino a competere col polline di *P. deltoides* e di *P. fremonti* nel fertilizzare gli ovuli di queste specie nelle popolazioni naturali (Beker, 1951).

Maurice E. Demeritt, Jr. scrive (Internet) che “*Lombardy poplar is a fastigate form of black poplar, native to Iran*”. Cagelli e Lefevre, in lavori recenti (1995) ritengono probabile una sua origine per mutazione spontanea occorsa in Asia centrale. Secondo loro fu introdotto in Italia nel 18esimo secolo e dalla Valle padana diffuso in tutto il mondo con nome di pioppo lombardo.

Dal sito www.2020site.org/trees/poplar.html, a proposito di Lombardy Poplar, si legge: “*This fastigate variety is probably a native of the mountains of Western or Northern Asia, perhaps of Persia. It has been common in that country, and in Kashmir and the Punjaub, from very early times, and is often planted along the roadsides in those distant lands, as it is in France, its somewhat scanty shade-producing powers being there of more importance than they are with us. Introduced from these countries into Southern Europe, the tree derives its popular names, both in France and in England, from its abundance along the banks of the Po and the other rivers of Lombardy, where at the present day it grows readily from self-sown seed, which it will not do in England. Considering that it was only introduced into France in 1749, and into England in 1758, it is interesting to note that William Turner, writing two hundred years before, in his “Names of Herbes” (1548), says of the genus:— “Populus is of two kyndes, the fyrste kynde is called in greeke Leuce, in Latin Populus alba, in englishe whyte Poplar, or whyte Esptree, in duch wisz sarbach. Thys kynde is commune about the bankes of the floude Padus [the Po]. The seconde kynde is called in Greeke Argeiros, in englishe alone a popler, or an Asp tree, or a blacke popler.*” Mi sembra che si scambi il pioppo bianco col pioppo nero, del quale però non cita la forma fastigiata. Da notare che nel sito web in questione si afferma che ai giorni nostri il pioppo della Lombardia cresce prontamente disperdendo i propri semi lungo le rive del Po e di altri fiume della regione. Questa affermazione presuppone l’esistenza di piante maschili e femminili allo stato spontaneo lungo le rive di vari fiumi della Lombardia. Ma è proprio così? A me non risulta, come dimostrerò nella descrizione dei risultati delle mie esperienze, che farò in un capitolo successivo.

Il pioppo cipressino nei quadri italiani del XV secolo

Dalla letteratura consultata emerge che il pioppo cipressino non viene citato dai georgici latini e non compare nella letteratura per circa altri 15 secoli. La prima citazione del pioppo piramidale viene fatta da Tanara nel 1651, come vedremo più avanti. Non viene nominato dal naturalista Turner che visitò l’Italia qualche anno prima di scrivere il suo “Names of Herbes” nel 1548.

Mi sembra però di scorgerlo nei quadri dei fratelli Del Pollaiuolo, dipinti intorno al 1470.



Antonio del Pollaiuolo, *Ercole e Deianira*, 1470 ca. E’ un dipinto a olio su tavola trasportata su tela (54,6x79,2 cm) e conservato nella Yale University Art Gallery di New Haven.

Straordinario è lo sviluppo del paesaggio, così profondo, con un accenno di prospettiva aerea.
Il nastro del fiume Arno è ormai il simbolo riconoscibile del paradiso fiorentino: lo riprende Alessio Baldovinetti (Firenze, 14 ottobre 1425 – Firenze, 29 agosto 1499), nella *Madonna col Bambino* del Louvre (1464.ca) e lo magnificano attorno agli anni '70 del Quattrocento **Antonio e Piero del Pollaiuolo**.



Antonio o Piero del Pollaiuolo. *Martirio di San Sebastiano*, 1475 circa. Londra National Gallery
Il corpo di Sebastiano appare rialzato rispetto allo sfondo caratterizzato da un paesaggio "a volo d'uccello", attraversato dai meandri di un fiume ornato da pioppi cipressini che ricorda la valle dell'Arno.



Antonio o Piero del Pollaiuolo. *Martirio di San Sebastiano*, 1475 circa, part. Londra National Gallery. Il paesaggio sullo sfondo, che nel quattrocento non ha ancora raggiunto piena autonomia iconografica, ma funge da luogo-scena in cui l'uomo si muove e agisce, rappresenta una visione idealizzata del basso corso dell'Arno, e gli alberi che si stagliano lungo le rive del fiume vengono identificati come pioppi cipressini, nel loro habitat naturale, dove l'acqua è sempre disponibile ed accessibile alle radici delle piante.

Le informazioni che emergono da questi quadri contrastano con le affermazioni dei seguenti Autori: Secondo PRIDEAUX JOHN SELBY (1842) "The Lombardy Poplar was not introduced into Tuscany till 1805". Augustine Henry found evidence that it originated between 1700 and 1720 in Lombardy.



Veduta sul PO nei pressi di Cremona. Ho scattato questa foto nel 1978. Questo scorcio mi ricorda il quadro sovrastante dipinto 500 anni prima.



Giovanni Bellini, Madonna degli alberetti, 1487. Venezia, Galleria dell' Accademia. I due "alberetti" che danno il nome a questa opera potrebbero essere identificati come pioppi neri, probabilmente della varietà italiana. **Si noti la data: 1487.**

Il pioppo cipressino nella letteratura del seicento

Tanara nel 1651, nel libro Sesto della sua Opera *“L’economia del cittadino in Villa”*, descrive il pioppo come segue: *“Il pioppo, che Populus in latino dicesi, perché ove uno di questi arbori si taglia, dalle molte sue radici, pupulano una quantità di molteplici à guisa di popoli. E’ di due specie, uno nero, l’altro bianco, che Albera, ovvero Alberaccio chiamasi, e questo è proprio quello, che dalle radici, quale ha vicino alla superficie della terra, continuamente popola una quantità di getti, però si proibisce nelle vigne...”*. Tra l’altro ricorda che era opinione degli antichi considerare *“il pioppo arbor d’inferno”* al punto *“che si potria porre col Cipresso in parallelo non tanto per esser l’uno, e l’altro simbolo, funebre, quanto, che l’uno e l’altro con forma piramidale s’alza; vero è che il Pioppo con arte, il Cipresso con natura”*. La forma piramidale, che nel cipresso è naturale, nel pioppo, secondo Tanara è creata con arte, e spiega il procedimento cesorio per ottenere la caratteristica silhouette. *“L’uno, e l’altro pioppo puossi regolare in due modi nella prima sua gioventù, uno col non toccare con falce la sua sommità, né meno avvicinarvisi per molto spazio, ma rimundar il sol gambo ogni due anni, e facilitar l’allungarsi, né mai questa cima una volta falciata, si deve tagliare, perché correriamo pericolo di seccarsi, anzi, quanto più invecchia quest’arbore, più si deve star lontano da detta cima a tagliar rami pel sudetto pericolo”*.

Il secondo modo di allevamento il pioppo consiste nel capitozzare le giovani piante a sei-otto piedi da terra per la produzione di piantoni (grossi quanto un manico di vanga) e *“per adattarne sopra la vite (Piantata)”*.



Meindert Hobbema *Il viale di Middelharnis*, (1689), - National Gallery, Londra. 103,5 x 141 cm.

È considerato il suo capolavoro. Probabilmente siamo alla fine della primavera. Il sole bagna di luce la lunga strada bordata di alti e gracili pioppi che conducono a Middelharnis. Composizione molto equilibrata. Gli alberi rappresentati in questo quadro dell’olandese Meindert Hobbema sono potati secondo le modalità descritte da Tanara, in Italia, nel 1651. Dopo la potatura rispuntano i rami e nell’autunno successivo

all'intervento la chioma si presenta molto simile a quella classica del pioppo cipressino. Questo tipo di potatura in Italia è stata praticata diffusamente fino a circa la metà del XX secolo. Vedi le foto sottostanti.



Pioppi neri potati a sgamollo: a sinistra pioppi neri cipressini qualche anno dopo la potatura, a destra pioppi di tipo "canadensis" appena potati. Nel corso di una stagione vegetativa il fusto si riveste completamente di rami dando alla chioma la forma colonnare che ricorda con una certa approssimazione quella del pioppo nero cipressino.

Per il pioppo nero il simbolo di albero funerario nasce dal mito di Fetonte narrato da Ovidio nelle *Metamorfosi*. Fetonte, figlio del Sole, guidando il cocchio del padre si era avvicinato troppo alla terra, col rischio di bruciare ogni cosa. Per questo Zeus lo fulmina e lo fa precipitare nelle acque dell'Eridano, l'antico nome del fiume Po, sulle cui sponde le Eliadi, mentre piangevano la morte del fratello Fetonte, vennero trasformate in pioppi. *Il pittore li rappresenta con chioma piramidale, che ricorda quella dei pioppi cipressini.*



Allegoria della nascita del pioppo. Particolare. Collezione Mertino Silvestri - Torino

Il pioppo cipressino nella letteratura dell'ottocento

Targioni-Tozzetti (1813), nelle *Istituzioni Botaniche* ritiene che il pioppo **tiberino** o cipressino sia una varietà del *Populus nigra*, o comune *Albaro*.

Salvatorelli (1826) nelle *Osservazioni sopra i mezzi di Conservare i Boschi* elenca le specie indigene di *Populus* (nero, bianco, piramidale e tremolo) ed indica il piramidale (*Populus*

fastigiata) con i nomi di pioppo italico o di Lombardia, pioppo cipressino o tiberino o **turco**, albero cipressino, pioppa cipressina, pioppo alto. Anche Cavalieri San-Bertolo (1832), nelle “*Istituzioni di Architettura statica e idraulica*” usa i termini **cipressino o turco**. **Ci fu un tempo in cui si indicavano con il termine turco tutti i prodotti esotici che venivano dall’Oriente, per cui anche l’uso popolare di questo termine deporrebbe a sfavore dell’origine italiana del pioppo cipressino.** L’Enciclopedia Italiana e Dizionario della conversazione (1850) scrive: “*Il pioppo d’Italia o cipressino (Populus fastigiata) credesi originario d’Oriente, chiamandosi in Ungheria pioppo Turco. Ha aspetto molto pittoresco, onde usasi molto nei viali e pubblici paesaggi. Il suo legno è inferiore a quello del pioppo nero e sommamente leggero; come combustibile però si preferisce a quello di tutte le specie congeneri*”.

Lorentz (1855), nel “*Corso Elementare di Coltura de’ Boschi*”, a proposito del pioppo d’Italia, ovvero piramidale (*Populus fastigiata* Poir), riferisce che “*Questa specie di cui non si conoscono che individui maschi, e che di conseguenza non può riprodursi naturalmente per semi, credesi originaria d’Oriente*”. Louis Figuier (1887) chiama il pioppo cipressino anche **tiberino o piramidale** (*Populus fastigiata*), e suppone che sia originario del Caucaso o della Persia.

In Francia è stato introdotto nel 1745 e fu piantato nei pressi di Montargis, lungo il canale di Briare, per poi diventare l’albero emblematico dei filari allineati lungo i fiumi, i canali e le strade. Sotto il regno di Napoleone ha ornato i viali della circolazione per tutto il 19esimo secolo. In successo in Francia fu clamoroso e dai francesi è stato denominato *peuplier d’Italie*. Nel 1766, Pelée de St.-Maurice gli ha dedicato un’opera intitolata : “*L’art de cultiver les peupliers d’Italie avec des observations sur le choix...* », che ha suscitato molto interesse anche in Italia. Il Dott. Filippo Gallizioli, in occasione dell’adunanza del settembre 1809 all’Accademia dei Georgofili di Firenze legge una memoria intitolata “*Sul Pioppo d’Italia*”. “*Chiamano gli oltramontani Pioppo d’Italia, o di Lombardia, quella specie di Pioppo che in molti paesi della nostra Italia è detta Pioppa cipressina, e che corrisponde al Populus dilatata di Willdenow, o P. Fastigiata di Persoon*”. Con questa precisazione comincia la conferenza dell’autore e continua descrivendone le caratteristiche morfologiche e l’incerta origine. Indigena della Lombardia o originaria dell’Oriente: sta di fatto che “*non si trova così facilmente rammentata dai nostri scrittori italiani né annoverata fra le piante che i cataloghi dei celebri giardini di Tilli e del Micheli rendevano celebri presso i Botanici dell’Europa*”. Questa pianta non figura nemmeno tra i pioppi (bianco, nero, libico) che rammenta Plinio (Lib.16, cap. 23), ma “*Ovidio (Metam. Lib. II, v. 350 e seg.), quando dice che gli Dei per consolare le Elidi della morte del loro fratello Fetonte, che appunto lo fa cadere nel Po, le cangiano in pioppi, rappresentandole con le mani alzate verso il Cielo, e meravigliate di vedersi le braccia convertite in lunghi rami, sembra veramente parlare della pioppa cipressina, che anche ai suoi tempi doveva essere naturale della Lombardia*”.

L’oratore continua dicendo che su questa specie in Italia scese il silenzio mentre venne molto apprezzata in Francia dove fu introdotta da 60 anni circa, cioè verso il 1750 e “*salutata come la delizia, un oggetto di moda e di magnificenza*” e impiegato per formare viali o come ornamento nei giardini. In numerosi opuscoli e memorie vennero decantate le ottime caratteristiche del legno, preferito a quello della quercia e dell’abete per molte utilizzazioni quali “*le casse della mercanzia e i recipienti delle carrozze, ... gli usi della marina*” e come combustibile, oltre che per la più elevata rapidità di crescita e produttività. Gallizioli, informato che alcuni proprietari della Romagna, ritornati in Italia dopo un viaggio in Francia, avevano stabilito nei loro fondi “*viali a doppio ordine di Cipressino*” “*onde dimostrare alla loro patria i lumi là acquistati*”, decise di istruirsi sulla coltura di questa pianta e passa a descriverne le esigenze ambientali e le modalità di propagazione. Per fare il vivaio consiglia di usare “*steli di un anno, mentre più vecchi che sono, meno riescono... della grossezza del dito minimo, e lunghi un poco meno di un braccio, e si tagliano in punta nell’estremità inferiore... si sotterrano profonde in modo che sopravanzino nel terreno 5 o 6 dita traverse, e si pongono distanti le une dalle altre un braccio e mezzo, ma in un senso quadrato*”. Le piantine ottenute si pongono a dimora nell’autunno o in primavera, con distanze l’una dall’altra da 8 a 10 braccia, per “*formare dei prospetti o dei viali che tanto possono farsi di una sola*

linea per parte , quanto a doppio o a triplo ordine a quinconce, onde avere una maggiore ombra” . La crescita è piuttosto rapida:“...*Benché non più lontane di tre braccia, hanno acquistato in 20 anni un tronco della circonferenza di più di 2 braccia e mezzo, e dell’altezza di 6* “.

L’oratore aggiunge che “*collocata la Pioppa cipressina al posto, più del coltivatore ne prende pensiero la natura*”. Segnala che questa pianta, messa a dimora attorno ai poderi o sparse per i campi, è inferiore ad altre specie, compreso il Pioppo nero, perché l’agricoltore mira all’ utile per il loro legno, o per i frutti o per sostenere le viti. Il legno non ha le caratteristiche tanto decantate dai francesi ma assorbe l’umidità , per cui non è adatto per fare gli zoccoli, e “*dee escludersi dalle fabbriche , e per tutto ciò ch’esposto all’aria richiede una certa solidità.... i pali conficcati nel terreno marciscono dopo pochi mesi*”. Riconosce che “*una piantagione ben combinata di Cipressine, per la sveltezza del tronco, la somiglianza col Cipresso, senza averne quell’aria grave e melanconica, la levigatezza della scorza, il colore ameno e la forma vaga della foglia, produce nella bella stagione un colpo d’occhio non indifferente*”. Ma ne elenca anche i difetti: “*il monotono della vegetazione per la sola fronda, la poca ombra nell’estate, la caduta sollecita delle foglie, i vuoti che si formano nella serie per il deperimento continuo di soggetti così fragili e il poter scegliere tra tanti altri vegetabili sempre verdi....diminuiscono i pregi di questa bellezza effimera*”.

Egli conclude argutamente lasciando agli ammiratori del *P. fastigiata* (o dilatata) godersi nel pantano la bella verdura dei viali, mentre con Catone loda le abitazioni elevate, a costo di rinunciare alla Cipressina, e lo fa volentieri, rallegrandosi di andar esente da *Pioppomania*.

Adriano Fiori, botanico dell’Istituto Forestale di Firenze, con un articolo su “*L’Alpe*” n. 3 del 1919 intitolato “*L’Allevamento dei pioppi dai semi e sua convenienza tecnica ed economica*”, informa che “*Già sin dal 1879-81, Vonhausen pubblicava gli ottimi risultati avuti a Karlsruhe dalla semina del Pioppo piramidale o italiano (P. italica) avendo ottenute piantine ad accrescimento più regolare e più rapido di quello delle talee, piantate a titolo di confronto;... Più tardi lo Zederbauer, trattando dei caratteri e della proporzione numerica tra individui femminili e maschili del medesimo pioppo, confermava gli stessi risultati riguardo all’allevamento dei semi*”.

Fiori, trattando della classificazione dei pioppi, mette in evidenza le difficoltà connesse alla notevole variabilità tra specie, razze, forme esistenti e quelle derivanti dal dimorfismo tra le foglie dei rami primari (turioni) e quelle dei rami secondari (brachiblasti) e, addirittura al dimorfismo sessuale delle stessa specie e varietà. Ciò era stato osservato in Germania nel pioppo piramidale (*Populus italica*) e consisteva nella forma diversa della chioma, che negli individui maschili era più caratteristicamente piramidale che nei femminili (nei primi i rami formavano col fusto un angolo di 10°-20°, nei secondi di 30°-40°); il che si manteneva anche nelle piante cresciute da seme. A questo proposito Henry (1916) osserva che si tratta di forme derivate da ibridazione del *P. italica*, di sesso maschile e propagato solo per talea , con femmine del pioppo nero comune. Fiori ribatte che esistono anche esemplari femminili , in nulla diversi nella chioma da quelli maschili.

Mezzo secolo dopo e precisamente negli anni ’60-’70 , ho avuto modo di frequentare spesso la Toscana e posso confermare le affermazioni di Fiori: di pioppi cipressini, utilizzati a scopo ornamentale intorno alle Ville o nei viali, ne ho visti personalmente sia di sesso maschile che di sesso femminile, con chiome uguali o leggermente più espanse nelle femmine, in particolare nei dintorni di Montecatini.



A sx. e al centro alberi di sesso maschile a Pomposa (FE)
e a dx due alberi di sesso maschile (a sx.) e uno di sesso femminile (a dx)

Le mie esperienze sul pioppo cipressino

Negli anni '80 ho fatto una raccolta sistematica di talee di pioppi cipressini in parchi, viali e giardini della Pianura padana dove ho trovato in prevalenza individui maschili e da una ventina di alberi che dal mio punto di vista apparivano interessanti, ho raccolto delle talee. Queste sono state allevate in vivaio e tra questi genotipi maschili ho notato delle differenze morfologiche e anche nella crescita per cui mi sento di affermare con una certa sicurezza che i pioppi cipressini coltivati a scopo ornamentale nella Pianura padana e da me campionati non appartengono tutti al medesimo clone ma rappresentano una mescolanza di almeno una mezza decina di cloni.

Ho trovato anche individui femminili, uno a Moncalvo (Asti) e quattro a Nogara (Verona).

L'esemplare femminile di Moncalvo fu da me notato per caso il giorno stesso del suo abbattimento e mi preoccupai subito di raccogliere dei rami con abbondanti fruttificazione, malgrado non fossero ancora mature. Dopo un paio di giorni di conservazione in serra le capsule furono aperte manualmente e vennero raccolti i semi dai quali si ottenne un centinaio di semenzali.

Da una delle piante femmina di Nogara prelevai rametti con gemme a fiore che sono stati fatti fiorire in serra e fecondati con polline del clone San Giorgio. Da questo incrocio sono stati ottenuti diverse centinaia di piantine. I semenzali ottenuti sia per impollinazione naturale a Moncalvo che con l'incrocio artificiale, dopo una accurata selezione e opportuna clonazione (5 talee per semenzale) sono stati messi a dimora in pioppeto nella primavera 1991.

Sono stati piantati 73 cloni provenienti da impollinazione libera e 128 da impollinazione controllata. Sono state fatte parcelle di 4, 3 o 2 alberi per clone a seconda della disponibilità di pioppelle idonee al trapianto.

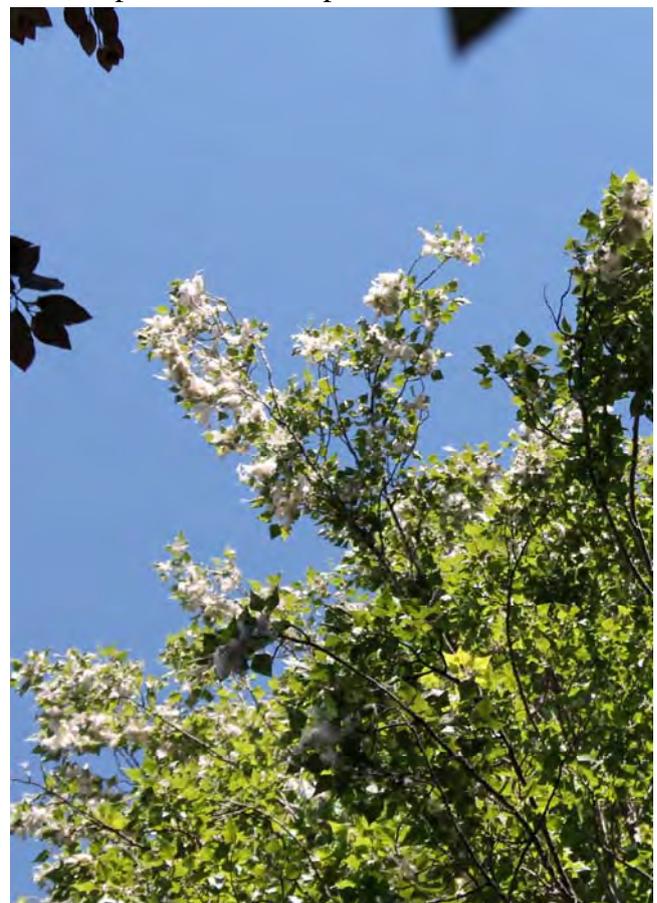
Nella primavera 1994, la maggior parte dei cloni cominciarono a fiorire e così ho potuto constatare che il numero di maschi equivaleva a quello delle femmine e, in particolare, non ho notata nessuna differenza nella conformazione della chioma, che è risultata per tutti i genotipi molto fastigiata.



Populus nigra var. *italica*; due esemplari molto vicini di sesso femminile in un giardino a Nogara; Nella foto a sinistra alberi interi, in quella centrale la parte superiore della chioma. Nella foto a destra parte basale del tronco delle stesse due piante in secondo piano e di una terza pianta (sempre di sesso femminile) in primo piano.



Nogara (VR) *Populus nigra* var. *italica*. Alberi in piena fase di dispersione dei semi



Particolari della chioma



Populus nigra var. *italica*, clone San Giorgio, di sesso maschile. Clone di riferimento conservato all'ISP



I semi di pioppo vengono fatti germinare in serra e quando raggiungono l'altezza di una decina di cm vengono trapiantati in semenzaio.



Pioppelle di *Populus nigra* var. *italica* ottenute per taleggio di semenzali provenienti da ibridazione naturale e controllata. Azienda Mezzi, Casale Monferrato.



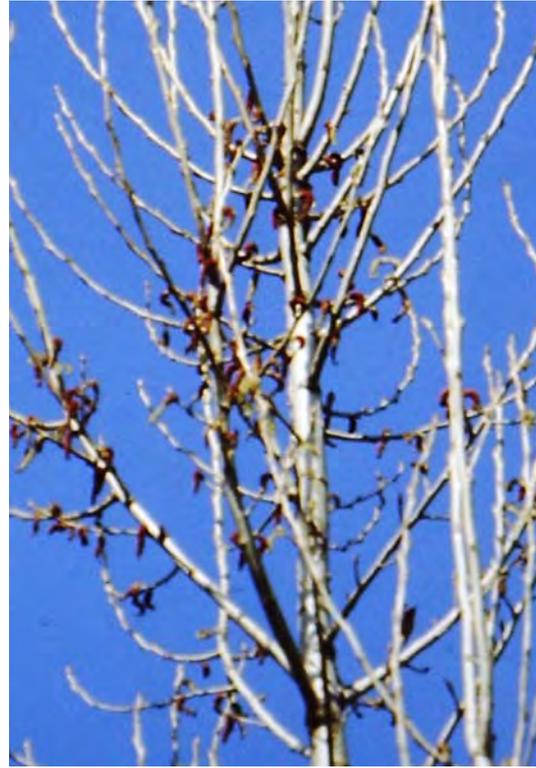
Pioppelle di *Populus nigra* var. *italica* in vivaio e al I° anno di vegetazione in pioppeto (Impianto primavera 1991)



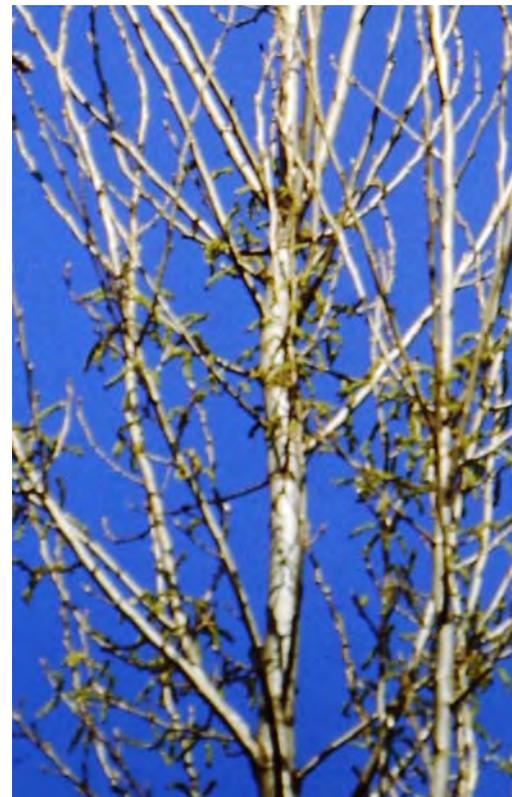
Pioppeto sperimentale all'inizio del quarto anno (primi di marzo 1994) dalla messa a dimora costituito con le piantine derivate dal seme della femmina di Nogara fecondata con polline del clone San Giorgio.



Pioppeto sperimentale all'inizio del quarto anno (primi di marzo 1994) dalla messa a dimora costituito con le piantine derivate dal seme della femmina di Moncalvo fecondata dal polline portato dal vento



Pianta messa a dimora nella primavera 1991 con amenti maschili nella primavera 1994



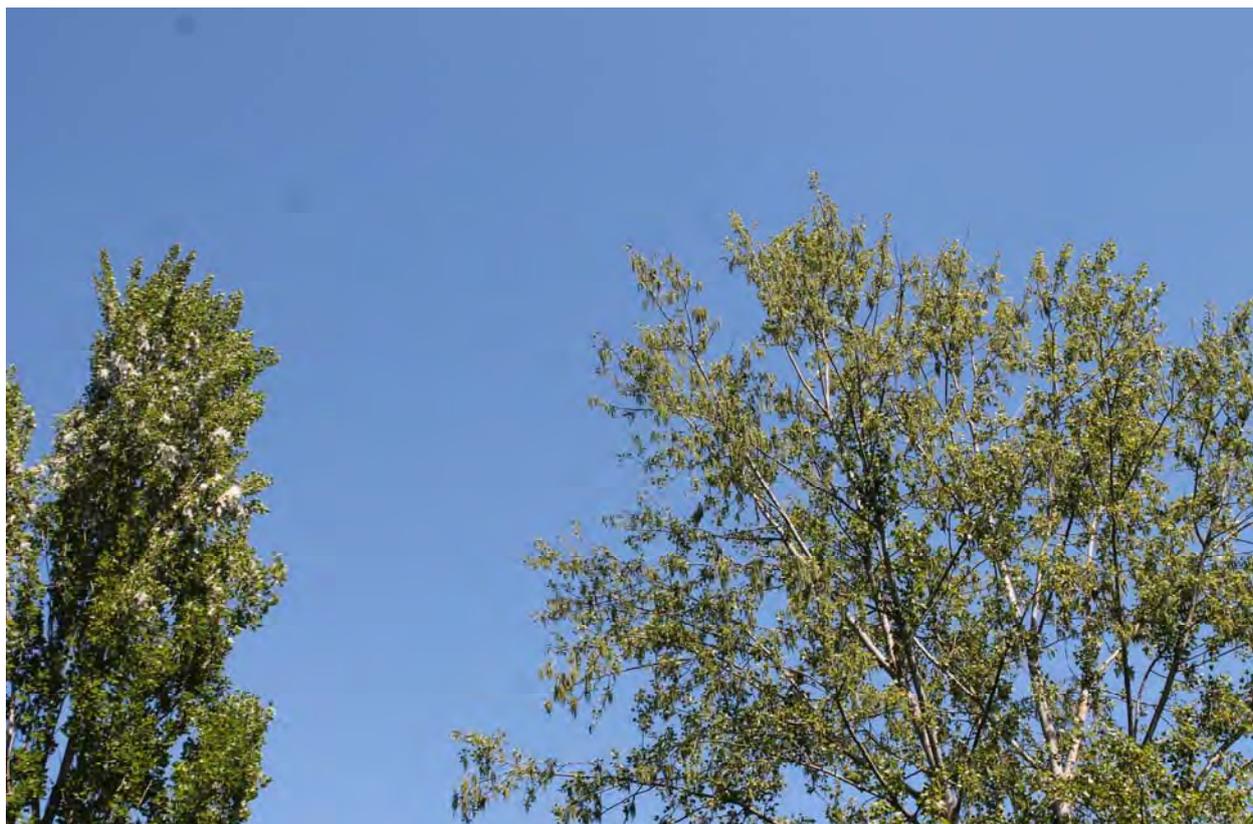
Pianta messa a dimora nella primavera 1991 con presenza di fiori femminili nella primavera 1994



Degno di nota mi sembra il fatto che, contrariamente a quanto mi aspettavo, non ho notato nei discendenti delle due piante porta-seme nessuna disgiunzione del carattere forma della chioma. Se, ad esempio, la femmina di Moncalvo fosse stata un ibrido con “sangue” di *Populus nigra* var. *typica*, tra i suoi discendenti si sarebbe dovuta manifestare una certa variabilità nella forma della chioma. Assolutamente nessuna variabilità nella forma della chioma tra i discendenti della femmina di Nogara fecondata col polline del clone San Giorgio.



P.nigra italica e *P. nigra typica* (foto a sx), *P. nigra typica* (foto al centro) e *P. nigra* dalla forma fastigiata (a sx) e semi-espansa (a dx) (della foto a dx). Probabilmente quest'ultimo albero, di sesso maschile, proviene da seme ibrido.



Il pioppo nero cipressino (in fase di disseminazione, III decade di aprile) è più precoce del pioppo nero espanso (capsule ancora chiuse) che matura i semi nella I decade di maggio



La fioritura e la produzione di semi avviene prevalentemente sui rami della parte medio-alta della chioma

***Populus nigra* var. *Italica* nel ruolo di genitore maschile**

Il *Populus nigra* var *Italica* ha svolto certamente un ruolo importante come genitore maschile negli incroci con i pioppi neri americani in seguito alla loro introduzione in Europa. Fiori (L'Alpe, 1933, n. 5-6), scrive che riguardo alla nomenclatura e classificazione dei questi pioppi americani regnava nei trattati e nelle flore una grande confusione, aumentata, dopo la comparsa naturale o artificiale di alcuni ibridi euroamericani che, per le loro buone caratteristiche, furono oggetto di intensa coltura in diversi paesi europei. Per designare la specie più diffusa nel nuovo continente furono pubblicati nello stesso anno, 1785, i due nomi: *Populus canadensis* Moench e *Populus deltoides* Marschall e, non risultando quale dei due avesse la priorità, in Europa entrò in uso il nome "canadensis". Inoltre, prosegue Fiori, "la descrizione insufficiente dei vecchi botanici, lasciando dei dubbi sull'entità alla quale volevano riferirsi, è stata la causa di interpretazioni diverse, che hanno finito per creare un groviglio di sinonimia imbarazzante, tanto che recentemente l'Hickel nel suo trattato di "Dendrologie Forestière" p. 133, propone di chiamare l'insieme del gruppo "peuplier de culture". L'ibridazione è facile tra i *P. canadensis* e *P. nigra* e loro varietà, secondo Rehder (Manual of cultivated Trees and Shrubs) ed altri, anche lo stesso *P. canadensis* di Moench sarebbe uno di tali ibridi, ma tale interpretazione non appare accettabile.

Fiori afferma che ibridi certi sono secondo i più:

1) *P. virginiana* Foug. (*P. serotina* Hartig) ottenuto dall'incrocio del *P. carolinensis* col *P. nigra* v. *italica* e conosciuto in coltura con i nomi di "Peuplier eucalyptus, *P. régénéré* o *P. suisse*".

2) "*P. Eugenei*, incrocio di *P. canadensis* per *P. nigra* v. *italica*".

Secondo Houtzagers (1950) *P. serotina* ha avuto origine probabilmente in Francia verso il 1750 e di là si è diffuso nella Svizzera dove assume il nome di Peuplier Suisse, mentre il nome di Black italien poplar, indica che la prima importazione in Inghilterra fu dall'Italia, secondo Henry prima del 1787. La prima citazione di *P. serotina* nella letteratura appare in Francia in Duhamel du Monceau (1755). È il primo pioppo canadese che ha sostituito il *Populus nigra* nelle coltivazioni. Il *P. serotina* da origine a nuovi e pregevoli incroci con il *P. nigra*, soprattutto in Olanda (Houtzager), come il *P. marilandica* e forse anche il *P. regenerata*.

P. Eugenei, ottenuto in Europa, è stato successivamente importato in America del Nord ove è stato largamente coltivato. Questo pioppo canadese ebbe origine in Francia nel 1832 nei vivai Simon Louis Frères di Plantières presso Metz e venne battezzato dall'allora proprietario Gabriel Simon con il nome di suo figlio Eugène. Non è dato sapere con sicurezza quale sia il *P. canadensis* utilizzato come genitore: *P. marilandica* o *P. regenerata*?

Nel 1895 il vivaista Simon Louis di Plantières, vicino a Metz, nella Mosella, comincia a propagare la *Cultivar Robusta*, di cui si ignora come sia stata selezionata. Maurice E. Demeritt, Jr., dice quanto segue: ibrido ottenuto incrociando *P. angulata* x *P. plantierensis*. *P. angulata* "è un clone di pioppo nero americano orientale" di *P. deltoides* var. *deltoides*; *P. plantierensis* è un ibrido del pioppo nero europeo occidentale (*Populus nigra*) x (*Populus nigra* var. *italica*) o Lombardi poplar. Il Pioppo nero occidentale (*P. nigra* var. *betulifolia*) si distingue dalla forma più orientale per la leggera peluria sul picciolo delle foglie e sulla punta dei germogli. Questi caratteri sono presenti in *P. nigra* var. *plantierensis* e trasferiti nei cloni *Robusta*. Buona dominanza apicale, numerose branche laterali e angolo molto stretto sono caratteri monogenici dominanti. Rispetto a questo gene Lombardy poplar è omozigote mentre *P. nigra* var. *plantierensis* è eterozigote.

Var. *Plantierensis*. Gruppo di cloni ibridi, di entrambi i sessi, ottenuti incrociando *Populus nigra* var. *Italica* con *P. nigra* ssp *betulifolia* nel Vivaio Plantières vicino a Metz in Francia nel 1884; Hanno un portamento simile a quello del cipressino italico, col quale spesso viene confuso, anche se la chioma appare leggermente più espansa. Si adatta ai climi umidi e freddi dell'Europa nord occidentale nei quali il pioppo cipressino italico non si adatta. (Foto a sx da internet).



P. nigra var. *Plantierensis*



Clone Robusta, pioppeto vicino a Novi Sad, 1985

Alamo negro o criollo in Mendoza, Neuquen e Rio Negro

Ho avuto l'opportunità di vedere le modalità di coltivazione del pioppo cipressino nella Patagonia argentina nel marzo 1987 quando sono stato invitato dall'Instituto Forestal de la Facultad de Ciencias Agrarias de la Universidad Nacional de CUYO a Mendoza a partecipare, come Profesor, en el Curso de Actualización Profesional en Salicaceas. In quell'occasione ho visitato ampie aree delle regioni di Mendoza, Rio Negro e Neuquen, scambiando informazioni con i tecnici locali e facendo foto che in parte riporto in questa nota. In base alle informazioni allora raccolte, nella seconda metà del secolo scorso la Patagonia argentina si è caratterizzata per la crescente perdita di suolo produttivo, provocata da un processo naturale di erosione eolica accentuato dall'applicazione di pratiche zootecniche inadeguate riguardanti in particolare il pascolo degli animali di allevamento. Questa situazione, data la scarsa diversità produttiva della regione, ha posto i piccoli produttori di fronte alla necessità di creare nuove alternative economiche.

Nelle Valli irrigue del Rio Negro e del Neuquen il vento prevalente, considerato una vera avversità climatica, spira in primavera ed in estate proveniente da est e sud-est, frequentemente con velocità superiori a 20/km/h e raffiche che raggiungo 80/km/h, generando fenomeni di disidratazione e danni meccanici alle coltivazioni. In queste condizioni è soltanto l'uso di barriere o fasce frangivento che permette di diminuire la velocità del vento, attenuandone i relativi effetti pregiudiziali sullo sviluppo delle coltivazioni cerealicole e su quelle frutticole, sulla qualità delle loro produzioni, nonché sulla salvaguardia dei pascoli e la protezione degli animali.

Il *Populus nigra* cv Italica (alamo criollo o negro), per la sua adattabilità alle severe condizioni climatiche della Patagonia, in particolare per la sua resistenza al forte vento, si presta molto alla formazione di cortine frangivento ed è il tipo di pioppo più coltivato a tale scopo nelle valli irrigue del Rio Negro e del Neuquen dalla fine del XIX secolo. In queste regioni ovviamente si fa anche pioppicoltura specializzata.

Predomina l'impiego del *Populus nigra* Italica ma si utilizzano anche altri pioppi: Blanc de Garonne (*P. nigra* 'Jean Pourtet'), ibridi euroamericani (*P. x canadensis*) I-214, I-488, Conti 12 e Guardi; pioppi bianchi (*P. alba* var. *Pyramidalis* "Bolleana" e *P. x canescens*), nonché pioppi cinesi (*P. simonii*).

In queste aree, in misura molto minore, si costituiscono cortine frangivento anche con salice (*Salix* spp.), specie anch'essa adattata alle particolari condizioni agro-climatiche. Tra i salici si usano gli ibridi 131-25 e 131-27 (*S. Babylonica* x *S. alba* 'Ragonese 131-25 INTA' e 'Ragonese 131-27 INTA').

Secondo alcune fonti *Populus nigra* L. var. italica si coltiva in Argentina e Cile sin dall'epoca coloniale "y por su frecuencia y arraigo en este último país, es conocido como "álamo chileno", para diferenciarlo de otras especies y variedades de introducción más reciente". Per quanto riguarda l'introduzione del pioppo italico in Cile riporto un brano del lavoro di María Teresa Serra V., Julio Torres C., Iván Grez M., che mi sembra dia delle informazioni molto precise: "Los antecedentes de la introducción de los primeros ejemplares de álamo que corresponden a esta variedad en el país, suelen ser muy vagos, señalándose frecuentemente que llegaron en el período de la Colonia, ingresados por un sacerdote jesuita, pero siempre se ha indicado como lugar de origen a la ciudad de Mendoza, en Argentina, como paso previo a su introducción en Chile. Maldonado (1926) y Bernath (1940), indican que el primer álamo presente en Chile fue *Populus nigra* var. *Italica*, introducido por el padre franciscano F. Guzmán quien trajo algunas ramas desde el convento de los franciscanos en Mendoza (Argentina). En la obra de Bernath encontramos la fuente más antigua referida a la introducción de *Populus nigra* var. *italica* en Chile, donde se transcribe el artículo publicado en la revista chilena "El Agricultor", de abril de 1840, aportando los siguientes antecedentes: "El año de 1810, siendo Provincial de la Orden del Patriarca San Francisco, el R.P.F. José Javier Guzmán, recibió 20 álamos que había encargado a la ciudad de Mendoza de Cuyo, en el año anterior. Estas 20 plantas eran de media vara de largo y tenían el grueso correspondiente a plantas de un año, venían con cogollos y hojas verdes que aquí llegaron secas, mas como las regaban a menudo en el cajón que estaban acomodadas, llegaron bien verdes 19 y una seca". "Inmediatamente, hizo el mismo Padre plantar algunas en el convento y otras repartió entre los vecinos. De las plantadas en el convento algunas desaparecieron y el que las sacó, las plantó también. De esas diecinueve plantas, se han multiplicado en el tiempo de treinta años corridos hasta ahora, una cantidad innumerable desde Copiapó hasta Talca". "Los primeros árboles plantados están en toda su robustez y de un grueso y altura de los robles, pataguas y canelos indígenas de doble edad, que es cuando está en toda su fuerza".

"Este completo relato confirma el origen mendocino de las varetas establecidas por primera vez en Santiago de Chile en 1810, su rápida difusión y facilidad de cultivo, lo que le ha valido el nombre de "álamo chileno", a pesar de no existir ninguna especie nativa de este género".



Cortina frangivento di pioppi cipressina eretta a difesa del frutteti. La coltivazione del melo si concentra per 85% nell'Alta e media Valle de Rio Negro y Neuquen. Il melo viene coltivato anche nella Valle de Uco (Mendoza), 25 de Mayo (La Pampa) e nella Valle del Tulum (San Juan),



Populus nigra `Italica` `Álamo de Lombardía`

Cortina frangivento realizzata ponendo le piante molto vicine l'una all'altra in filari singoli o doppi.



Los primeros álamos introducidos fueron clones de *Populus nigra* L. (el cv. itálica o “criollo” y el cv. *thayssiana* o “chileno”) los que por su porte fastigiado resultaban ideales para la plantación de cortinas rompevientos a lo largo de las acequias y canales de riego.



Nella Regione di Mendoza sono state costituite con piante di *Populus nigra* var. *italica* alberate anche per lunghi tratti dei percorsi stradali



Si noti la presenza dell'acqua tra le piante



Nella foto a sinistra la Signora Ing. Rosa Ines Arreghini dell' Instituto Forestal de la Facultad de Ciencias Agrarias de la Universidad Nacional de Cuyo.
Al suo fianco *l'amigo* e compagno delle escursioni Gian Pietro Cellerino, fitopatologo.



En Patagonia, donde el viento es un factor climático que limita el desarrollo de determinadas producciones agrícolas, las cortinas cortaviento son plantadas para proteger los cultivos, la ganadería y los suelos.





La especie más difundida es el álamo negro o criollo (*Populus nigra* 'Italica'). Estas plantaciones están establecidas con fines de protección, pero también pueden ser cortadas y aprovechadas una vez que los árboles alcanzan su madurez.



Negli anni ottanta la principale utilizzazione del legno di Alamo negro (criollo) era quella degli imballaggi.

Non potevo dimenticare che in Chile viene coltivata un tipo di pioppo cipressino sempreverde, denominato *Populus nigra* `Chile`.

*“De origen no bien conocido, se trata probablemente de una mutación de hojas subpersistentes aparecida en Chile. Su crecimiento es más rápido que el de *P. nigra* `Italica`; sólo puede tener cierto interés en los países suficientemente cálidos para que la persistencia de las hojas sean ventajosas. Desgraciadamente, es muy sensible a cierta royas causadas por *Melampsora*”.*



Historia de la introducción del álamo en Chile: Tres ejemplares de cultivar siempreverde de *Populus nigra* var. *italica*. Popeta, Rengo, VI Región, Chile.

En Patagonia, donde el viento es un factor climático que limita el desarrollo de determinadas producciones agrícolas, las cortinas cortaviento son plantadas para proteger los cultivos, la ganadería y los suelos.

Allo scopo si utilizza anche il *Populus alba pyramidalis* (Bolleana). Vedi foto sottostanti.



La coltivazione del pioppo negli stati Uniti iniziò nel 1784 quando venne introdotto il pioppo della Lombardia (*Populus nigra* var *Italica*) (Rehder, 1954).

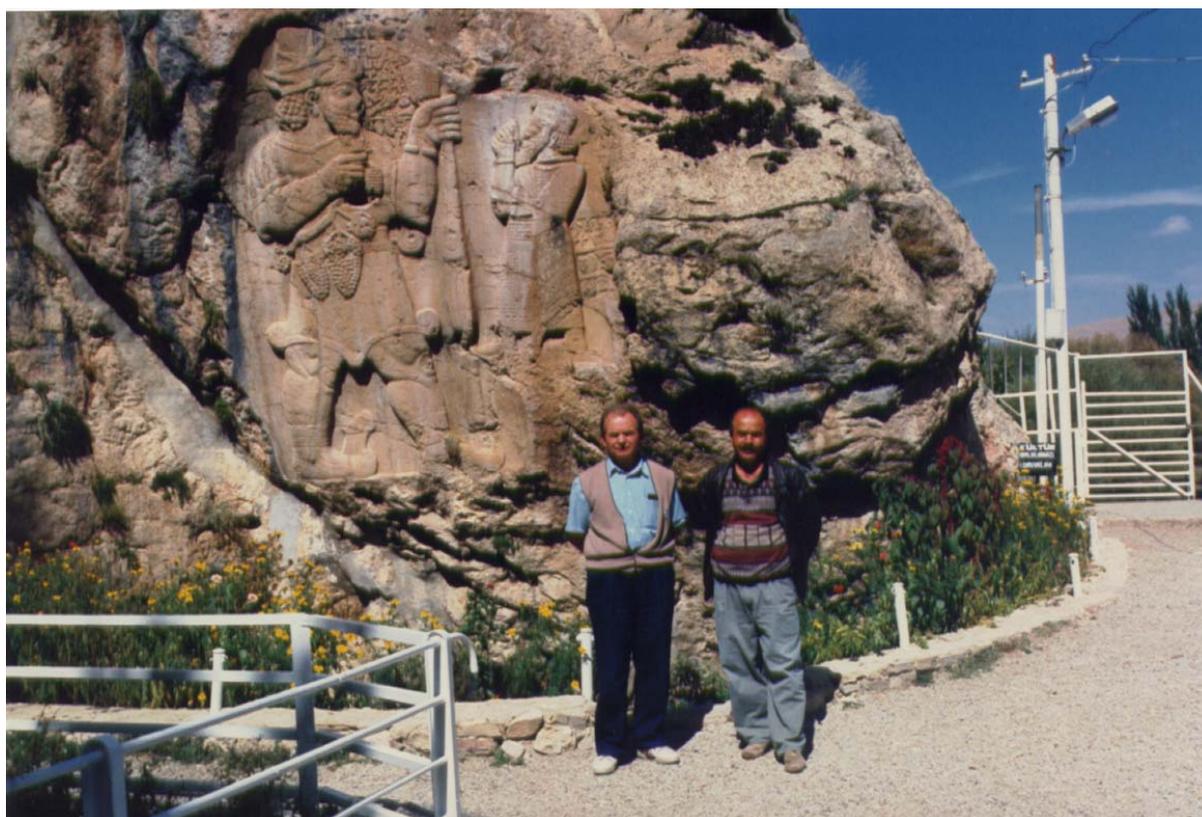
Mentre in Argentina, nelle Regioni considerate, il pioppo cipressino italico ha trovato condizioni ambientali favorevoli al suo sviluppo, ed ha avuto una notevole diffusione, negli Stati Uniti *“The Lombardy poplar is notoriously susceptible to canker, a bacterial disease that causes sunken, gum-producing lesions to appear on branches and trunks. The disease is so prevalent that the University of Florida states that canker almost always infects Lombardy poplars by the time the tree is 10 to 15 years old, inhibiting growth and contributing to the tree's short lifespan”*. E ancora: *“One of the most well-known characteristics of the Lombardy poplar tree is the fact that it is highly susceptible to disease, most particularly stem canker disease. Edward F. Gilman and Dennis G. Watson, master gardeners for the University of Florida, do not recommend planting these trees in a home landscape at all for this reason. (Garden Guides.com)”*. Negli USA i cancri dovuti ai funghi *Dothichiza populea* Sacc. & Briard. e anche a *Cytospora chrysosperma* (forma perfetta *Valsa sordida*), colpiscono le piante del pioppo della Lombardia. La malattia si manifesta su soggetti cresciuti al di fuori del loro areale, in terreni particolarmente poveri, in climi freddi, che hanno sofferto per lunghi periodi di siccità o su piante che hanno subito crisi di trapianto. In Italia la longevità del pioppo cipressino può arrivare a 100 anni.

Le foto sottostanti riguardano un albero vecchio abbattuto a Casale Monferrato. Si noti il deperimento della cima e il legno scuro e cariato nella parte centrale del tronco principale.





Con questa foto finisce il viaggio di studio in Patagonia



Con questa foto inizia la mia esperienza in Turchia.

La foto ritrae il sottoscritto con un collega del Vivaio forestale di Eregli, in Anatolia centrale, durante una breve sosta davanti al basso rilievo rupestre di Ivriz dell'inizio del primo millennio a.C.

Si può ammirare il Re ittita Warpalawa che offre un grappolo d'uva al Dio Tarhunta.

A sinistra, nell'area recintata, c'è la sorgente di un ruscello che scorge direttamente dalla roccia.

Pioppi neri a chioma fastigiata in Turchia

La coltivazione del pioppo nero è tuttora molto estesa in Medio Oriente, specialmente in Turchia dove su una superficie totale di pioppeti di 130.000 ha, quasi la metà è coperta da piantagioni fatte con i black poplar clones appartenenti a *Populus nigra* var. *afghanica* Aitch. & Hemsl. (syn. *P. nigra* var. *thevestina* (Dode) Bean): KOCABEY (ex. Tr. 77/10), GAZI (ex. Tr. 56/52), ANADOLU (ex. Tr.56/75), i quali trovano il loro ambiente adatto nell'Anatolia centrale e orientale. Nella parte occidentale della Turchia è coltivato anche il *P. nigra* var. *italica*. Entrambe le varietà di pioppo nero (*Populus nigra* var. *italica* e *Populus nigra* var. *afghanica* Aitch. & Hemsl. (syn. *P. nigra* var. *thevestina* (Dode) Bean) hanno chioma fastigiata ma si differenziano per l'aspetto della corteccia negli individui adulti e per la presenza di fusti policormici nella var. *italica*. Presso POPLAR RESEARCH INSTITUTE Izmit – Kocaeli / TURKEY, il lavoro di miglioramento genetico prosegue per la selezione di altri cloni di *Populus nigra* var. *afghanica* Aitch. & Hemsl. (syn. *P. nigra* var. *thevestina* (Dode) Bean) più resistenti ai freddi invernali e di crescita più rapida. In realtà i pareri dei botanici sulla posizione sistematica dei pioppi neri fastigiati del Medio Oriente sono ancora discordanti. Si tratterebbe di *Populus nigra* var. *afghanica* Aitch. & Hemsl. (syn. *P. nigra* var. *thevestina* (Dode) Bean) secondo alcuni e di una specie distinta di *P. afghanica* secondo altri. Il *POPULUS nigra* var. *thevestina* è albero simile al pioppo italico nella forma fastigiata, ma diverso per sesso (porterebbe solo fiori femminili), oltre che, come già detto, per aspetto e colore della corteccia (liscia e biancastra). Si adatta abbastanza all'atmosfera asciutta e consegue ottimi risultati nel clima mediterraneo anche tendente all'aridità, purché il terreno venga irrigato. Largamente coltivato nel Medio Oriente, specialmente in Siria, Libano, Giordania, Turchia e Iraq dove copre migliaia di ettari in filari singoli o doppi o in piantagioni con spaziature molto fitte formando fusti dritti e monocormici. La CIP ha registrato diversi cloni della varietà thevestina su proposta della Romania, della Turchia e dell'Iraq.

* * *

Nel biennio 1989/90 ho partecipato, in qualità di esperto nei settori 'Tecniche vivaistiche' e 'Scelta dei terreni per i nuovi impianti di pioppo', al 'PROGETTO DI SVILUPPO DELLA PIOPPICOLTURA' in Turchia, della COOPERAZIONE TURCO-ITALIANA. Nell'ambito di questo progetto ho effettuato diverse missioni di circa un mese ciascuna sia nel 1989 che nel 1990, ed ho svolto sia attività di consulenza nei campi della sperimentazione e della forestazione sia in quello della formazione dei tecnici locali. Sul piano sperimentale sono state costituite piantagioni di *Populus nigra*, in prevalenza, ma anche di *Populus x canadensis*, su ampie superfici in Anatolia centrale e orientale, in particolare nelle Regioni di Eregli, , Yosgar-Sorgum, Afyon, Kutahya, Diyarbakir, Salin Urfa, Birecik, ecc. La formazione è stata svolta attraverso corsi settimanale sulle tecniche di coltivazione del pioppo in piantagioni specializzate e in agroforesta per i quali è stato preparato il testo delle lezioni, in lingua italiana, che è stato tradotto in lingua turca e successivamente pubblicato. Per lo stesso Progetto, che ha ripreso i lavori dopo un'interruzione di diversi anni, sono ritornato in Turchia nel bienni 1997-98, sempre per diverse missioni di circa un mese. La possibilità di rivedere le piantagioni costituite durante il primo biennio del Progetto a distanza di 7-8 anni mi ha offerto la possibilità rilevare i risultati conseguiti e di valutare le reali possibilità della pioppicoltura in quelle aree sia con i pioppi neri di origine turca che con i pioppi euramericani selezionati in Italia. Prima di tutto sono balzate in evidenza difficoltà oggettive per l'estensione della pioppicoltura in Anatolia, sia di ordine climatico che pedologico. Il clima è continentale con lunghi periodi di siccità durante la stagione vegetativa e gli inverni sono piuttosto rigidi. La siccità rende necessarie frequenti e costose irrigazioni che mettono la pioppicoltura in competizione con le colture agrarie. Sono molto frequenti i suoli con eccesso di calcare attivo, argillosi e con elevata salinità che limitano le possibilità di realizzare una pioppicoltura redditizia, non soltanto con i cloni di *P. x canadensis* ma anche con quelli di *P. nigra*.

La maggior parte del legno proveniente dalle piantagioni di pioppi neri, costituite con densità elevate (m 3x1, 3x2), è utilizzata per paleria nell'edilizia, e per i fabbisogni delle popolazioni rurali. L'obiettivo principale della pioppicoltura moderna in Turchia è però quello di produrre legname di pioppo adatto alla trasformazione industriale, per ricavarne sfogliati, segati ed altro.

Non mi dilungo oltre e mi limito a riportare alcune foto riguardanti sia la pioppicoltura specializzata sia le piantagioni che rivestono anche importanza paesaggistica, realizzate con i *P. nigra* turchi.



POPULUS nigra var. *thevestina* Black Pop. clone: ANADOLU Black Pop. clone: KOCABEY (Da: F.Toplu).



Oltre che in pioppeti specializzati il pioppo nero viene utilizzato per formare fasce frangivento. Il legno viene utilizzato sia come paleria per le costruzioni rurali e per impalcature nell'edilizia e sia, con i tronchi più grossi, nell'industria dello sfogliato per formare pannelli compensati e di particelle e nell'industria dei fiammiferi e del mobile.

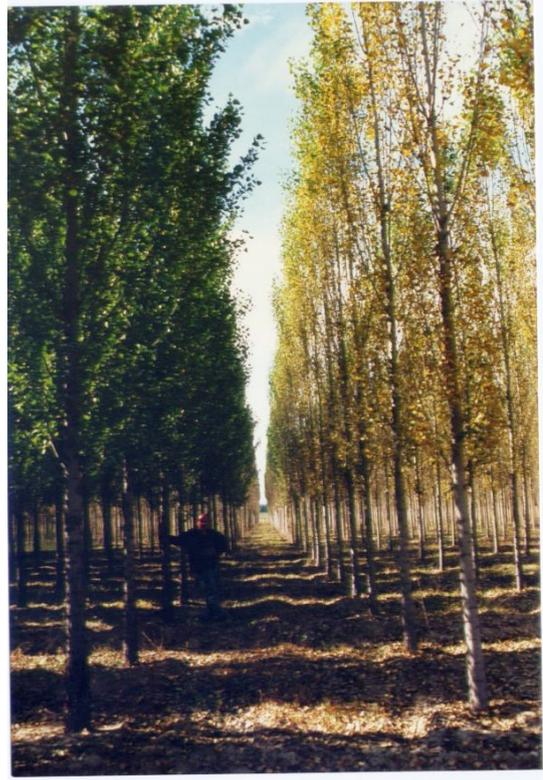


Indubbiamente anche il pioppo nero (*Populus nigra* var. *afghanica* Aitch. & Hemsl. (syn. *P. nigra* var. *thevestina* (Dode) Bean) nel suo ambiente naturale ha un elevato valore paesaggistico.

* * *

Il governo turco negli anni ottanta lancia il progetto GAP (Güneydoğu Anadolu Projesi), che prevede la costruzione di diverse dighe e svariati impianti idroelettrici. Il GAP deriva dalla concezione tecnica di ingegneri ma diretta sia alla produzione idroelettrica che all'irrigazione di vaste terre rurali nel bacino del Tigri e dell'Eufrate nel sud-est della Turchia e nel bacino del Kizilirmak e di altri fiumi nell'Anatolia centrale. La costruzione di dighe ha messo a disposizione dell'agricoltura acqua per l'irrigazione dei terreni coltivabili con grandi vantaggi per le colture cerealicole nell'Anatolia centrale e orientale. La disponibilità di terreni resi irrigui ha offerto l'opportunità agli operatori ad utilizzarne una parte con la coltivazione del pioppo per rispondere alle aumentate richieste di legname. Si tratta di pioppicoltura specializzata, basata non soltanto sui pioppi neri locali ma anche sugli euroamericani. Scopo del "Progetto Sviluppo Pioppicoltura in Anatolia" era quello di scegliere delle aree nelle quali verificare le reali possibilità di una pioppicoltura innovativa sia per quanto riguarda i cloni che le tecniche colturali.

* * *



Pioppeti di pioppo nero di selezione turca, di 8 anni di età, con spaziatura di m 3 x 3. Questi pioppi, a differenza del cipressino italico, hanno un forte dominanza apicale per cui non formano fusti policormici.





Si noti il particolare rilievo dell'inserimento della base del ramo sul tronco dell'albero.



Considerazioni conclusive

Mentre alcuni Autori riconoscono al nostro *P. nigra* a portamento colonnare (volgarmente Pioppo cipressino) il rango di entità tassonomica autonoma (*Populus italica* Du Roi, *Populus pyramidalis* Rozier, altri lo ritengono una varietà del pioppo nero, altri ancora una cultivar. Gli studiosi non sono concordi nemmeno sulla sua area di origine: per alcuni è originario dell'Asia occidentale (Iran e dell'Afganistan), diffuso poi dai turchi in Oriente, quindi in Europa e da qui, successivamente, in America. Altri evidenziano “*l'esistenza di una stazione naturale di pioppo italico nell'Appennino Umbro-Marchigiano che potrebbe costituire il suo centro di origine* (Comune di Novara, Assessorato all'Ambiente, Lab. Terr. di E. A , ITAS Bonfantini). *Sandro Pignatti lo considera una cultivar (cioè varietà coltivata), per di più selezionata per via vegetativa data la quasi assenza di individui femminili, rilevando tuttavia che nella zona appenninica umbro-marchigiana il tipico P. nigra a chioma espansa sembra mancare*” (Forum Acta Plantarum).

Non è il caso di formulare nuove teorie sulle origini geografica e genetica di questo magnifico albero, piuttosto vale la pena di lasciare libero il campo agli specialisti della genomica i soli, a mio parere, che potrebbero indagare su basi più sicure e chiarire meglio la questione..

Bibliografia

- AUGUSTINE HENRY, 1919. Forest Wood and Trees in Relation to Hygiene. London, Constable and Company Ltd.
- CAGELLI L., LEFEVRE F., 1995. The Conservation of *Populus nigra* L. and gene flow with cultivated poplars in Europe. Forest Genetics 2(3): 135-144
- CAVALIERI SAN-BERTOLO N., 1832. Istituzioni di Architettura statica e idraulica. Vol. I, Firenze.
- CHRISTINA WOOD D. "A Most Dangerous Tree": The Lombardy poplar in Landscape Gardening. PDF Arnoldia Arboretum Harvard
- FIGUIER L., 1887. Storia delle Piante. Fratelli Treves.
- FIORI A., 1919. L'allevamento dei Pioppi dai semi e sua convenienza tecnica ed economica. L'Alpe Anno VI, Serie II, n.3, marzo.
- FIORI A., 1933. Notizie botaniche sui pioppi e sui salici. L'Alpe, Anno XX, n. 5-6, maggio-giugno.
- GALLIZIOLI F., 1809. Sul Pioppo d'Italia. Annali di Filippo RE, Vol. IV, pg. 177-191
- HENRY a., 1919. Forest woods and trees in relation to Higiene. London Constable and Company Ltd
- HOUTZAGERS G., 1950. Il Genere *Populus* e la sua importanza nella selvicoltura. Traduzione italiana autorizzata sull'edizione originale olandese curata dal prof Fenaroli, presso L'Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura – Casale Monferrato
- LORENZ B., 1859. Corso elementare di Coltura De' Boschi. Composto nella Scuola Forestale di Nancy, Prima versione italiana eseguita sulla terza edizione francese del 1855. Napoli.
- PELEE DE SAINT-MAURICE M., 1762. De Cultiver Les Peupliers d'Italie avec des observations ... a PARIS Chez la Veuve D'HOURY, Imprim. Lib. De la Socièté Royal d'Agriculture de la Genèralitè de Parsi
- PRIDEAUX JOHN SELBY, 1842. A history of British Forest-Trees, indigenous and introduced. London, John Van Voorst, Paternostern Row.
- SALVATORELLI G.B., 1826. Trattato Degli Alberi Indigeni ai Boschi dell'Italia superiore. Milano, Per Ferdinando Baret, stampatore e libraio, Sulla Corsia de Servi n. 58°,
- TANARA V., 1651. L'Economia del Cittadino in Villa. In Bologna, per gli Eredi del Dozza.
- TARGIONI-TOZZETTI O., 1813. Istituzioni Botaniche del Dottore Ottaviano Targioni-Tozzetti, Pubblico Professore di Botanica e Agricoltura . Terza Ed. Firenze Presso Guglielmo Piatti.
- MARIA TERESA SERRA V., JULIO TORRES C., IVAN GREZ M. BREVE HISTORIA DE LA INTRODUCCION EN CHILE DEL ALAMO -*Populus nigra* L. var. *italica* (Moench.) Koehne- Y EL DESARROLLO DE EJEMPLARES SIEMPREVERDES Facultad de Ciencias Forestales. Universidad de Chile. Casilla 9206, Santiago, Chile.

TOPLU F., Breeding and conservation of black poplar (*Populus nigra*) gene resources in Turkey
Poplar Research Institute, Izmit, Turkey.

ZSUFFA L., 1974. The genetics of *Populus nigra* L. Annales Forestale 6/2, 29-53. Zagreb.